



Ufficio Caritas  
Ufficio per la Pastorale delle migrazioni

Il rapporto immigrazione quest'anno concentra le riflessioni attorno al tema Conoscere per comprendere, una delle sei coppie di verbi proposte dal Santo Padre nel suo messaggio per la 106a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, celebrata a Settembre. Si tratta di un impegno reso ancora più necessario dalla complessa congiuntura che stiamo vivendo, determinata dalla pandemia, che ha posto nuove difficoltà, aggravato tante problematiche già esistenti e ulteriormente indebolito le già precarie condizioni economiche e relazionali della società.

**Per incontrare l'altro è necessario conoscerlo**, per questo gli Uffici Diocesani Migrantes, Caritas e Missionario hanno programmato degli incontri con persone che vivono nei paesi di provenienza degli immigrati e si sono resi disponibili ad incontrare le Comunità Parrocchiali, le scuole ecc. per affrontare questa realtà in tutti i suoi aspetti. Purtroppo la pandemia ci ha bloccati. Ritengo **necessario il confronto perché in tante nostre comunità parrocchiali e nella società civile sono presenti diffidenza, preconcetti e rifiuto verso gli immigrati**. Molti affermano che la loro presenza numerosa ci sta facendo perdere la nostra identità di italiani, mentre il considerarli come numero e non come persone mette in crisi la nostra umanità e la nostra identità di cristiani. È chiaro che tutto questo rende più difficile l'integrazione.

L'incontro spesso si limita solo nel mondo del lavoro dove in tanti casi le persone straniere vengono sfruttate vivendo nelle campagne in case fatiscenti e fuori dal nostro contesto sociale. Papa Francesco nell'enciclica "Fratelli Tutti" al n. 133 dice: "L'arrivo di persone diverse, che provengono da un contesto vitale e culturale differente, si trasforma in un dono, perché «quelle dei migranti sono anche storie di incontro tra persone e tra culture: per le comunità e le società in cui arrivano sono una opportunità di arricchimento e di sviluppo umano integrale di tutti». Perciò «chiedo in particolare ai giovani di non cadere nelle reti di coloro che vogliono metterli contro altri giovani che arrivano nei loro Paesi, descrivendoli come soggetti pericolosi e come se non avessero la stessa inalienabile dignità di ogni essere umano.»

Nel nostro territorio alta è la presenza **dei ragazzi stranieri nelle nostre scuole** e vista la reazione degli adulti verso gli immigrati l'integrazione diventa più difficile. Dai dati emerge anche che **nella nostra provincia sta aumentando l'emigrazione**, come nel resto d'Italia. Sono soprattutto i giovani dai 18 ai 34 anni ad emigrare per supplire alle difficoltà occupazionali e di realizzazione personale sofferte in Italia e questo deve stimolarci all'accompagnamento di chi parte perché la mobilità è un'esperienza per la quale occorre preparazione. Se vi è oggi un problema in molti di coloro che stanno partendo è proprio di **non essere attrezzati per farlo e diventa necessario lavorare dall'Italia e dall'estero per una sorta di "cassetta degli attrezzi"** che prepari alla partenza, all'arrivo e alla permanenza. Inoltre dovremmo interrogarci sulle motivazioni dell'emigrazioni nel nostro territorio e con un confronto costruttivo capire come risolvere gli ostacoli che impediscono di rimanere senza scoraggiare chi parte per arricchirsi delle opportunità date dal mondo e dalle innumerevoli culture che lo abitano. Prima della pandemia insieme alla Caritas Diocesana avevamo iniziato ad individuare attraverso contatti con emigrati e in particolare attraverso l' AIRE la presenza all'estero dei nostri emigrati per essere vicini a loro in tutti i modi. Continueremo appena possibile.

Don Rosario Cavallo

Direttore Ufficio per la pastorale  
delle Migrazioni